	Committente: **COMUNE DI BERBENNO DI VALTELLINA**	**Progetto:** UJGO

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

SINDACO:	ASSESSORE URBANISTICA:	SEGRETARIO COMUNALE:	RESPONSABILE DEL SERVIZIO:
DOTT. ZINO BATTAGLIA	ING. PATRIZIO BONGILATTI	DOTT.SSA SARINA LA MARCA	ARCH. SILVANO BONGIOLATTI
AUTORITA' PROCEDENTE VAS: COMUNE DI BERBENNO DI VALTELLINA	AUTORITA' COMPETENTE VAS: RAG PAOLO FRANCHETTI & ARCH. SILVANO BONGIOLATTI		

TEMATICA:

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

TIPO DI ELABORATO:OGGETTO: DOCUMENTO DI SCOPING RAPPORTO AMBIENTALE	**Elaborato:** VS.01 RIUNIONE PRELIMINARE
	SCALA:

PROGETTISTI E COLLABORATORI:

GIAN ANDREA MASPES architetto	PIETRO MASPES ingegnere	FULVIO SANTAROSSA pianificatore		

AVVIO DEL PROCEDIMENTO VAS IN DATA:	21 DICEMBRE 2007		
CON DELIBERA DELLA GIUNTA COMUNALE	N° 133		
PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE	30 APRILE 2008		

SOMMARIO

CAPITOLO 1. - AVVIO E PREPARAZIONE 3
1.1. Premessa 3
1.2. Le finalità del documento di scoping. 5
1.3. Le definizioni della DCR VIII 351 del 13 marzo 2007 5
1.4. Il processo metodologico ed il ciclo delle consultazioni 7
1.5. La Fase di preparazione 9
1.5.1. Esame delle richieste dei cittadini ed elaborazione del documento programmatico.....9
1.5.2. La Fase di Orientamento.....11
1.5.3. Lo schema operativo.....12
1.5.4. Soggetti coinvolti:.....12
CAPITOLO 2. - ORIENTAMENTI POLITCO AMMINISTRATIVI E LA VAS 14
CAPITOLO 3. - CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE 16
Individuazione, conoscenza, approfondimento dei problemi ambientali esistenti.....16
Definizione degli obiettivi del Piano 16
Previsioni e costruzione degli scenari di Piano 16
Criteri per la gestione del sistema ambientale.....16
Impostazione del monitoraggio e sue finalità. 16
Sintesi 16
CAPITOLO 4. - PRIME INDICAZIONI RELATIVE ALLO STATO ATTUALE. 17
CAPITOLO 5. - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DI PIANO 20
5.1. Berbenno di Valtellina ed il Terziere di appartenenza. 20
5.2. Valorizzazione ecologica e ambientale del territorio..... 20
5.3. Valorizzazione Paesistica e Ambientale..... 20
5.4. Tutela e valorizzazione del territorio urbanizzato. 21
5.5. Miglioramento delle funzioni urbane..... 21
5.6. Integrazione del sistema dei servizi e definizione del ruolo delle infrastrutture..... 21
5.7. Tutela e sviluppo delle attività economiche. 21
5.8. Equità di Piano e compensazioni 21
CAPITOLO 6. - LE ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA..... 22
CAPITOLO 7. - COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELLE SCELTE..... 23
7.1. - Individuazione dei criteri di compatibilità..... 23
7.2. - Criteri di sostenibilità proposti dal Manuale UE 30

CAPITOLO 1. - AVVIO E PREPARAZIONE

1.1. Premessa

Risale agli anni settanta la presa di coscienza anche a livello comunitario dell'esigenza di emanare una Direttiva che prendesse in considerazione per la prima volta l'esigenza di valutare le ricadute ambientali di piani, politiche e programmi.

Da allora si sono succedute tappe importanti di cui si riportano sinteticamente quelle che hanno significativamente inciso anche sulla legislazione regionale ed, a cascata, sulla gestione del territorio ai diversi livelli, fino alle specifiche competenze in capo alle amministrazioni comunali di cui dobbiamo occupare in questo documento di scoping.

1973 emerge la necessità di definire criteri di valutazione ambientale (Programma di Azione Ambientale) estesa alla pianificazione al fine di anticipare gli eventuali danni indotti dalle successive azioni

1987 si decide formalmente di estendere tale procedura anche alle politiche e ai piani (Quarto Programma di Azione Ambientale)

1992 la Direttiva 92/43/CE, che si occupa anche della salvaguardia degli habitat naturali, prevede il ricorso alla valutazione ambientale di piani e progetti ogniqualvolta vi sia possibilità di ingerenza con i territori salvaguardati.

1993 la Commissione Europea formula un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla VAS, evidenziando la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale.

1995 inizia la stesura della Direttiva

e la conseguente proposta viene adottata

1996 la proposta della Direttiva viene adottata, confermando l'attenzione sulla valutazione su Piani e Programmi (non più sulle politiche in generale)

1998 (20 ottobre) il Parlamento Europeo adotta la proposta.

2001 la Direttiva 2001/42/CE viene emanata; essa concerne anche gli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, sottolineando che l'obiettivo generale è quello di "*…garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, …assicurando che… venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente".*

2005 la Regione Lombardia, ente competente per la legislazione in materia di gestione del territorio, emana la "legge per il Governo del Territorio" (L.R. 12/2005) che all'art. 4 richiama la direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 e prevede esplicitamente la VAS per il Documento di Piano come definito dal successivo articolo 8.

2005 (dicembre) la Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia ha emanato gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"[1]

1 . In questo documento viene proposto uno schema che definisce le fasi del processo di valutazione del piano, successione di fasi che viene ripresa dal progetto ENPLAN ("Evaluation Environnemental des plans et programmes") Interreg IIIB Mdocc, risultato del lavoro di 10 Regioni europee (Lombardia, Andalusia, Isole Baleari, Catalogna, Emilia Romagna,

2006 anche in ambito nazionale viene recepita con il D.lgs 152/2006 la direttiva 2001/42/CE che introduce nell'ordinamento statale la valutazione ambientale dei piani e programmi di opere.

2007 (marzo) La Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia pubblica il DCR 8/351 del 13/03/2007 esplicativo degli "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi"

2008 (gennaio) Esce il Decreto Legge 16 gennaio 2008 nº 4

2008 (gennaio) La Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia pubblica il supplemento straordinario al BURL del 24 gennaio nº 4 con anche un "Modello metodologico procedurale ed organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) – Documento di Piano – PGT Piccoli comuni.

Come sopra evidenziato, la Legge Regionale 12/2005 "Legge per il Governo del Territorio" richiama all'art. 4 le determinazioni della CEE[2] per quanto attiene alla valutazione degli effetti sull'ambiente di determinati piani, di alcuni programmi nonché dei processi di attuazione conseguenti agli stessi.

Nel Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio (PGT) si rende pertanto necessario già dalla prima fase di elaborazione fino a quella di approvazione, assicurare la promozione di uno sviluppo sostenibile[3] e dell'elevato livello di protezione dell'ambiente.

Occorre pertanto valutare anticipatamente quali possano essere gli effetti significativi sull'ambiente determinati, nel caso specifico, dalla attuazione del Documento di Piano; il rapporto ambientale quindi deve individuare e descrivere possibili effetti deleteri dell'ambiente avviando "***un processo sistematico teso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti, affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale e poste sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale***"[4].

La VAS riveste inoltre un ruolo politico fondamentale perché svolge un compito di fondamentale importanza nel processo decisionale in quanto guida nelle scelte ed aiuto in ordine alla determinazione dello sviluppo sostenibile, il cui compito è di coniugare in modo armonico più aspetti economici, sociali ed ambientali, determinanti nella gestione del territorio[5].

Al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità economica ed ambientale, tenendo però conto anche delle esigenze di chi vive ed opera sul territorio, occorre identificare prima, cioè precocemente, l'ampio spettro dei possibili bersagli che si intendono raggiungere con il Documento di Piano, fare emergere cioè quali siano le priorità fra le soluzioni possibili, vagliare attentamente i criteri che determinano la sostenibilità del Piano, sia sotto il profilo socio-economico, sia sotto quello ambientale.

Per svolgere correttamente tale processo è pertanto indispensabile partire da una fase ricognitiva delle informazioni disponibili sul territorio, approfondirne la conoscenza, individuarne i diversi aspetti economici, sociali, storici, culturali ed ambientali, rapportarli sinteti-

Mursia, Liguria, Piemonte, Toscana e Valle d'Aosta.

2 Cfr. direttiva 2001/42/CEE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001

3 Il Rapporto Brundtland (1987) definì lo sviluppo sostenibile come "quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità".

4 Cfr. Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'UE

5 La VAS (Valutazione Ambientale Strategica) non deve essere confusa con la VIA (Valutazione di Impatto Ambientale) in quanto la prima è chiamata a svolgere una azione sistematica di valutazione preventiva, mentre la seconda agisce a posteriori sui progetti.

camente, ma criticamente, fra loro, fare emergere le soluzioni possibili ed infine valutarne attentamente le priorità.
La Valutazione Ambientale Strategica deve in sostanza garantire l'identificazione precoce dei problemi ambientali nel processo decisionale, offrire l'opportunità di una valutazione in modo interattivo ed ampio, focalizzare tempestivamente l'attenzione sulla fasi più significative nel corso della progettazione.
Naturalmente il coinvolgimento delle diverse autorità che partecipano al processo di valutazione, gli effetti della comunicazione nei confronti del pubblico, l'ascolto delle esigenze delle più diverse associazioni e categorie di persone, sono garanzia di massima trasparenza nel processo di pianificazione.
Ma la VAS oltre a garantire trasparenza nelle scelte che coinvolgono l'intero territorio comunale e che possono interagire anche con gli ambiti contigui, oltre a favorire una vasta partecipazione di pubblico e autorità, ad incoraggiare la considerazione di una vasta strategia politica nella definizione degli obiettivi ambientali, permette la valutazione degli effetti cumulativi dei progetti a venire e previene l'esigenza di sottoporre a VIA alcuni di essi.

1.2. Le finalità del documento di scoping.

Il Documento di scoping ha la finalità di definire il quadro di riferimento per la VAS del Documento di Piano del Comune di Berbenno di Valtellina.

Infatti la Direttiva CEE stabilisce che la valutazione ambientale deve essere effettuata durante la fase preparatoria del piano o programma (Documento di Piano nello specifico) e comunque anteriormente alla sua adozione.
La Direttiva stabilisce inoltre che *"per valutazione ambientale" si intende l'elaborazione di un rapporto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione…"*, mentre il "rapporto ambientale" è costituito da quella parte della documentazione del DdP in cui vengono " *individuati, descritti e valutai gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma potrebbe avere sull'ambiente..." Occorre inoltre considerare anche possibili alternative che dovessero emergere alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Documento di Piano.*

In relazione a quanto prescritto e sopra sinteticamente esposto, viene concretamente avviata la consultazione delle autorità con competenze ambientali al fine di individuare l'ambito di influenza del Documento di Piano e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

A tale scopo saranno di fondamentale importanza i contributi che tali autorità vorranno apportare con integrazioni, suggerimenti, osservazioni e proposte.

1.3. Le definizioni della DCR VIII 351 del 13 marzo 2007

a.) piani e programmi - P/P – i piani e programmi, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità Europea, nonché le loro modifiche:

- che sono elaborati, adottati e/o approvati da autorità a livello regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, dal Parlamento o dal Governo;
- che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;

b.) valutazione ambientale di piani e programmi - VAS – il procedimento che comprende l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni, la formulazione del parere

motivato e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione;

c.) verifica di esclusione – il procedimento attivato allo scopo di valutare, ove previsto, se piani o programmi possano avere effetti significativi sull'ambiente e quindi essere sottoposti alla VAS;

d.) rapporto ambientale – documento elaborato dal proponente in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o programma; l'allegato I riporta le informazioni da fornire a tale scopo;

e.) parere motivato – atto predisposto dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e dei pareri, delle osservazioni e dei contributi ricevuti;

f.) dichiarazione di sintesi – una dichiarazione in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri espressi e dei risultati delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;

g.) proponente – la pubblica amministrazione o il soggetto privato, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il piano od il programma da sottoporre alla valutazione ambientale;

h.) autorità procedente – la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del piano/programma; nel caso in cui il proponente sia una pubblica amministrazione, l'autorità procedente coincide con il proponente; nel caso in cui il proponente sia un soggetto privato, l'autorità procedente è la pubblica amministrazione che recepisce il piano o il programma, lo adotta e lo approva;

i.) autorità competente per la VAS – autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi;

j.) soggetti competenti in materia ambientale – le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente;

k.) pubblico – una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998) e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE;

l.) conferenza di verifica e di valutazione – ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti territorialmente limitrofi o comunque interessati alle ricadute derivanti dalle scelte di piani e programmi;

m.) consultazione – componente del processo di valutazione ambientale di piani e programmi prevista obbligatoriamente dalla direttiva 2001/42/CE, che prescrive il coinvolgimento di soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico al fine di acquisire dei "pareri sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione o dell'avvio della relativa procedura legislativa"; in casi opportunamente previsti, devono essere attivate procedure di consultazione transfrontaliera; attività obbligate di consulta-

zione riguardano anche la verifica di esclusione (screening) sulla necessità di sottoporre il piano o programma a VAS;

n.) partecipazione dei cittadini – l'insieme di attività attraverso le quali i cittadini intervengono nella vita politica, nella gestione della cosa pubblica e della collettività; è finalizzata a far emergere, all'interno del processo decisionale, interessi e valori di tutti i soggetti, di tipo istituzionale e non, potenzialmente interessati alle ricadute delle decisioni; a seconda delle specifiche fasi in cui interviene, può coinvolgere attori differenti, avere diversa finalizzazione ed essere gestita con strumenti mirati;

o.) monitoraggio – attività di controllo degli effetti ambientali significativi dovuti all'attuazione dei piani e programmi, al fine di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti sull'ambiente delle azioni messe in campo dal piano o programma consentendo di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune.

1.4. Il processo metodologico ed il ciclo delle consultazioni

Il processo metodologico e procedurale che integra il Documento di Piano e la VAS specifica in dettaglio i passaggi come indicato nel documento di indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi.

Tale metodo consente del resto all'Amministrazione Comunale, nell'articolato processo di formazione della "coscienza" ambientale del Documento di Piano che coinvolge una pluralità di attori oltre ai progettisti del PGT, di avere sempre ben presenti le tappe via via percorse, quelle ancora da percorrere e soprattutto stimare la tempistica necessaria per arrivare in porto con l'approvazione del Piano di Governo del Territorio, la cui redazione, come ampiamente sottolineato, non può prescindere dalle procedure per la Valutazione Ambientale (VAS).

L'impostazione della VAS del DdP parte ovviamente dal quadro ricognitivo ad ampio spettro effettuato sul territorio del comune e dei comuni limitrofi, dalle conoscenze provenienti dagli strumenti sovraordinati, dalle rilevazioni esistenti sulle condizioni economiche e sociali, al fine di indirizzare gli obiettivi di piano in modo coerente e sostenibile, anticipando, quando possibile, le alternative ragionevoli di sviluppo, verificare la coerenza interna tra obiettivi, predefinire le linee d'azione e individuare gli indicatori necessari e sufficienti per progettare un efficiente sistema di valutazione e di monitoraggio del PGT.

Solo dopo la pubblicazione da parte della Regione Lombardia della ulteriore circolare del febbraio del 2008 si è preso coscienza della necessità che gli atti pubblici di avvio del procedimento di PGT e di VAS fossero opportunamente pubblicati congiuntamente, come propone ad esempio il "facsimile E" per i piccoli comuni (quelli con meno di 5000 abitanti ?).

Molti comuni, infatti, anche in vista delle scadenze del 2009 prevista per i PRG o di più prossime scadenze amministrative, hanno ritenuto opportuno avviare prima, seppure con qualche titubanza[6], la lunga e laboriosa raccolta di documentazione prevista per il PGT e attendere invece più puntuali precisazioni procedurali da parte della Regione.

[6] le incertezze derivano soprattutto dalla scarsa convinzione che la data del 2009 prevista dalla L.R. 12/2005 sia veramente perentoria, considerando anche le continue modifiche che sta subendo la legge stessa.

SCHEMA OPERATIVO FASI METODOLOGICHE E PROCEDURALI DI PGT E VAS

FASI DEL PIANO	PROCESSO DEL DOCUMENTO DI PIANO		PROCESSO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE	
FASE 0 PREPARAZIONE	P0.1	Pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento	A0.1	Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale
	P0.2	Incarico per la stesura del PGT	A0.2	Individuazione dell'Autorità competente per la VAS
	P0.3	Esame delle proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico		
FASE 1 ORIENTAMENTO E IMPOSTAZIONE	P1.1	Orientamenti iniziali del DdP (PGT)	A1.1	Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT)
	P1.2	Definizione dello schema operativo DdP (PGT)	A1.2	Definizione dello schema operativo per la VAS e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e coinvolgimento ufficiale del pubblico.
	P1.3	Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1.3	Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)
Conferenza di valutazione del Documento di Piano (PGT) Avvio del confronto che si articola in: Tavolo istituzionale: sistema degli enti locali e delle autorità ambientali Settori del Pubblico				
FASE 2 ELABORAZIONE E REDAZIONE	P2.1	Determinazione degli obiettivi generali	A2.1	Definizione dell'ambito di influenza (scoping), e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Conferenza di valutazione preliminare
	P2.1 e A2.1 Approvazione delle linee guida e degli obiettivi da parte della Giunta (o del Consiglio comunale)			
	P2.2	Costruzione scenario di riferimento e di DdP	A2.2	Analisi di coerenza esterna
	P2.3	Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2.3	Stima degli effetti ambientali attesi
	P2.4	Progettazione dello schema di monitoraggio	A2.4	Valutazione delle alternative di p/p
	P2.5	Redazione della proposta di Documento di Piano	A2.5	Analisi di coerenza interna
			A2.6	Progettazione del sistema di monitoraggio
			A2.7	Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto).
			A2.8	Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
Messa a disposizione e pubblicazione su web della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale per trenta giorni (che possono diventare 90 gg max per trasfrontalieri - Cfr. 4.4 DGR VIII27/12/07) Notizia all'Albo pretorio dell'avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazione su WEB Comunicazione delle messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati Invio dello Studio di Incidenza all'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se previsto) Conferenza di valutazione del Documento di Piano (PGT): valutazione e formulazione di pareri motivati su proposta di piano, sul rapporto ambientale e sulla sintesi non tecnica				
Redazione del Piano dei Servizi e del Piano delle Regole in coerenza con il Documento di Piano ed il Rapporto ambientale avvallati con la Conferenza di Valutazione				
FASE 3 ADOZIONE E APPROVAZIONE	P3.1 e A3.1 ADOZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE DEL PGT (Documento di Piano, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) del Rapporto Ambientale e della Dichiarazione di Sintesi			
	P3.2 e A3.2 - DEPOSITO del PGT, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica presso la segreteria comunale per 30 giorni, ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 TRASMISSIONE in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 TRASMISSIONE ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005			
	P3.3	RACCOLTA DELLE OSSERVAZIONI (per 60 giorni – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005)		
	P3.4	CONTRODEDUZIONI - alle osservazioni pervenute	A3.4	Analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute
	Conferenza di valutazione FINALE del PGT: analisi di sostenibilità delle osservazioni pervenute e delle controdeduzioni			
	P3.5 e A3.5 APPROVAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) che: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all'adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo; - deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); - pubblicazione su web; - pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005) ;			
FASE 4 ATTUAZIONE E GESTIONE	P4.1	Monitoraggio dell'attuazione DdP	A4.1	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica
	P4.2	Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti	A4.2	Valutazione dei risultati di monitoraggio
	P4.3	Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4.3	Eventuale verifica di esclusione sulle azioni correttive

Permane ancora il dubbio se la pubblicazione di avvio della VAS debba essere registrata anche sul BURL, come prescrive inequivocabilmente il punto 5.8 degli "Indirizzi Generali per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi" (Cfr. DCR 8/351 del 13/03/2007) oppure no, visto che non se ne fa più menzione nelle circolari successive.

Lo **SCHEMA OPERATIVO DELLE FASI METODOLOGICHE E PROCEDURALI DEL PGT E DELLA VAS** è strutturato in quattro fasi disposte su due colonne: nella prima sono

riportate le attività di piano, mentre nella seconda sono proposte le attività specifiche della VAS che risultano complementari a quelle del Documento di Piano.

Alcune delle fasi individuate nel documento operativo sono ovviamente già eseguite per poter giungere alla stesura del documento di scoping. Vediamo quali.

1.5. La Fase di preparazione

L'ambito di influenza del documento di scoping prende in considerazione tutti i comuni limitrofi, compresi i territori al di là dell'Adda o della catena alpina, anche se il territorio comunale non arriva fino al confine con la Confederazione Elvetica.

In particolare però viene sempre valutato il ruolo che il nostro comune svolge per la sua posizione sia rispetto al capoluogo di provincia, sia rispetto all'ambiente naturale e paesaggistico in cui si trova.

L'Amministrazione comunale, dopo aver provveduto all'avvio dei procedimenti sia del PGT, sia della VAS, ed all'assegnazione degli incarichi specifici, nella sua qualità di:

Autorità Procedente e di Autorità Proponente

per la procedura di VAS del Documento di Piano, con deliberazione della Giunta Comunale Nº 133 del 21/12/2007 ha designato quale **Autorità Competente**[7] i Sigg.

Rag **Paolo Franchetti**, Assessore all'ambiente

Arch. **Silvano Bongiolatti,** Responsabile del settore territorio del comune di Berbenno di Valtellina.

Nell'ambito della Fase di preparazione si è provveduto all'esame delle proposte pervenute mediante il coinvolgimento della popolazione che si è svolto, oltre che attraverso i "canali" tradizionali delle richieste scritte e protocollate presso il comune, anche mediante incontri pubblici e l'invio di questionari a tutte le famiglie del comune.

1.5.1. Esame delle richieste dei cittadini ed elaborazione del documento programmatico

La pubblicazione dell'avvio del procedimento ha consentito ai cittadini di esprimere le proprie considerazioni, richieste e osservazioni in ordine alla predisposizione del nuovo PGT; nel contempo l'Amministrazione comunale ha ritenuto opportuno valutare anche tutte le richieste che erano pervenute antecedentemente alla data di pubblicazione di tale avvio del procedimento ancorché rivolte alla stesura della variante generale di PRG, elaborata, ma non sottoposta alla adozione in con-

[7] Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale individuata dalla pubblica amministrazione che collabora con l'autorità procedente o proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale al fine di curare l'applicazione della direttiva 2001/42/CE.

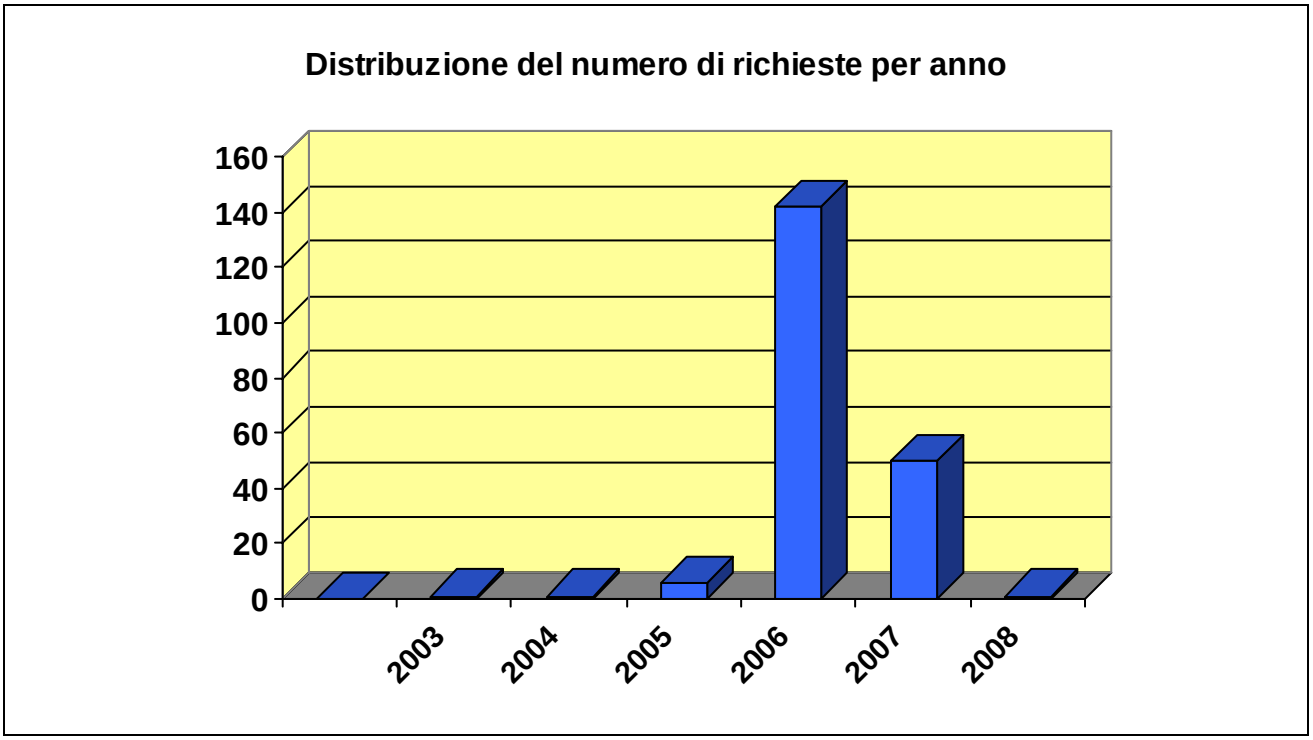
L'autorità competente per la VAS relativamente agli enti locali con popolazione **inferiore a cinquemila abitanti** può essere individuata, come previsto dal comma 23 dell'art. 53[7] della legge 23/12/2000, n. 388 modificata dal comma 4 dell'art. 29 della legge 28.12.2001, n. 448, previa assunzione delle disposizioni regolamentari ed organizzative, nell'organo esecutivo preposto a compiti di tutela e valorizzazione ambientale.

siglio comunale per sopravvenuta decadenza dell'Amministrazione comunale, tuttavia sostanzialmente riconfermata nella legislatura in corso.

Oltre al vaglio delle istanze dei cittadini che rivestono per lo più richieste di carattere molto specifico, puntuale e, in genere, di interesse personale, l'Amministrazione comunale ha promosso anche una indagine mirata a fare emergere valutazioni di ordine più generale sulla qualità della vita sociale, la dotazione di servizi, la vivibilità nell'ambito del territorio comunale (Cfr. CAPITOLO 2. - ORIENTAMENTI POLITCO AMMINISTRATIVI E LA VAS)

Nella fase istruttoria si sono analizzate ben 202 istanze pervenute al protocollo del comune in un lasso di tempo piuttosto ampio (a partire dal 2003).

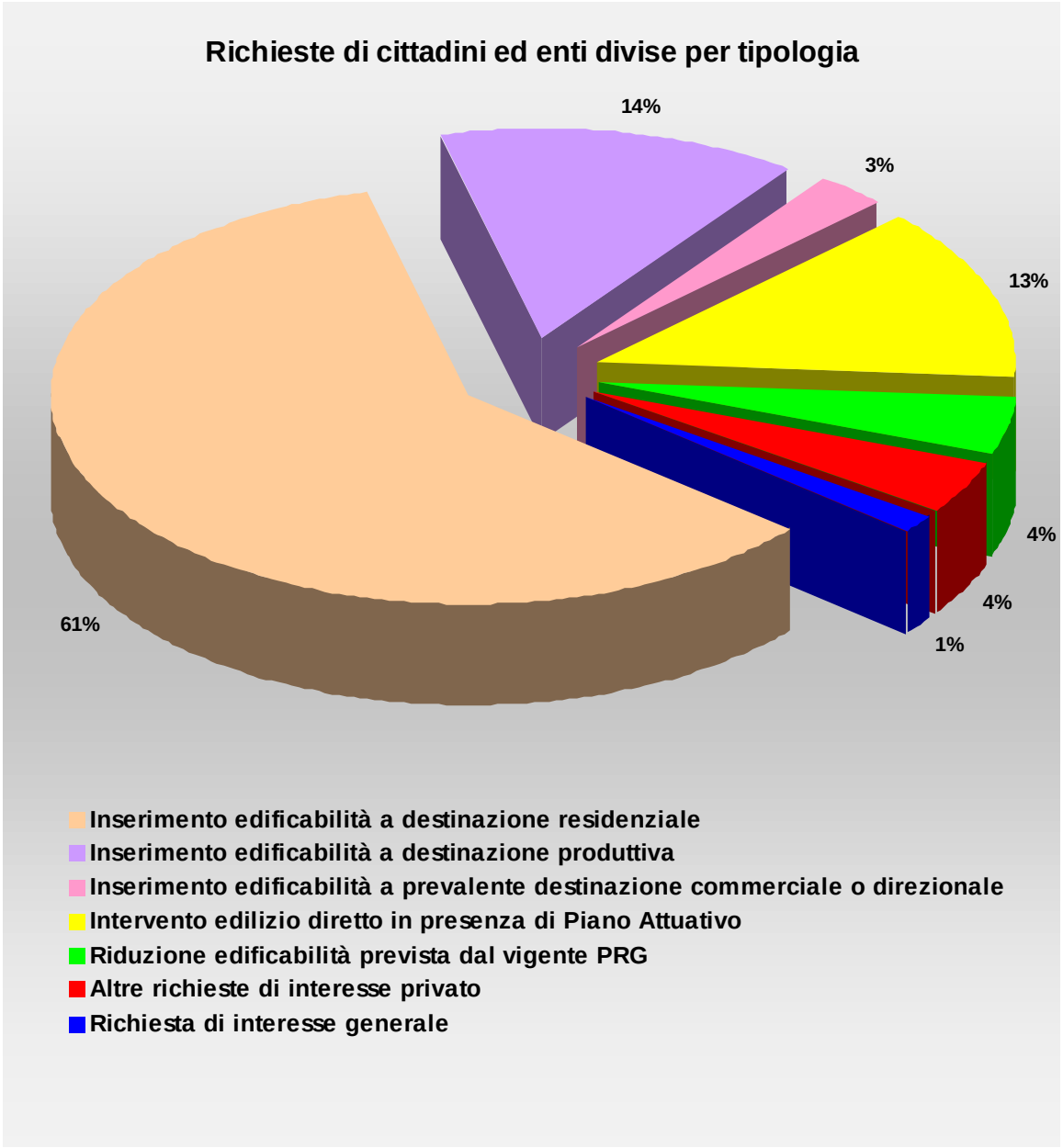
E' interessante notare che le istanze protocollate in comune hanno un andamento abbastanza costante negli anni, salvo naturalmente i picchi in corrispondenza di ciascun avviso di procedimenti, a dimostrazione della disponibilità massima degli amministratori ad ascoltare le esigenze anche molto individualistiche di ciascuna famiglia, ed infatti è stato possibile constatare che le istanze sono state proposte da 238[8] differenti soggetti, per lo più privati cittadini.



Come si può notare dal grafico che segue, solo l'1 % delle richieste è ispirato da motivazioni di interesse generale mentre la restante parte ha finalità private.

Interessante segnalare che una piccola percentuale, pari all' 4 %, richiede, probabilmente per ragioni fiscali, la riduzione dell'edificabilità prevista sui propri terreni.

[8] Richieste: query n_proponenti



Oltre ai dati statistici sopra riportati, naturalmente ciascuna richiesta è stata contestualizzata sul territorio e preliminarmente istruita sulla base di indicatori che dovranno però essere puntualizzati, per ovvie motivazioni metodologiche, solo dopo la definizione degli obiettivi generali.

1.5.2. La Fase di Orientamento.

Nella fase di orientamento, l'**Autorità Procedente**, d'intesa con **l'Autorità Competente** per la VAS, con specifico atto formale individua e definisce:

- ⇨ i soggetti competenti in materia ambientale, tra cui gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione;
- ⇨ le modalità di convocazione della conferenza di valutazione, articolata almeno in una seduta introduttiva e in una seduta finale di valutazione;

- ⇨ i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- ⇨ le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

1.5.3. Lo schema operativo

Lo schema operativo, come già visto, consente di "monitorare" gli stati di avanzamento del DdP e della VAS; esso è riportato nella tabella di cui alle pagine precedenti al titolo "SCHEMA OPERATIVO DELLE FASI METODOLOGICHE E PROCEDURALI DEL PGT E DELLA VAS"

Sempre nella fase di orientamento è prevista l'individuazione da parte dell'Autorità competente dei soggetti da coinvolgere nelle conferenze di valutazione.

1.5.4. Soggetti coinvolti:

L' Amministrazione comunale di Berbenno di Valtellina, nella sua qualità di Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità Competente per la VAS, con Delibera della Giunta Comunale Nº 133 del 21 dicembre 2007 individua e definisce i seguenti Soggetti da coinvolgere nel procedimento di VAS:

- **Soggetti Competenti**[9], ovvero le strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessate dagli effetti dovuti all'applicazione del Documento di Piano sull'ambiente:

a) soggetti competenti in materia ambientale[10]:

ARPA – Dipartimento di Sondrio - Sondrio
ASL della provincia di Sondrio - Sondrio
Direzione Generale per i Beni Ambientali e Paesaggistici della Lombardia - Milano
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici - Milano
Soprintendenza per i Beni Archeologici - Milano

b) Enti territorialmente interessati:

Regione Lombardia, Direzione Generale Territorio e Urbanistica, struttura valutazione strategica (VAS) - Milano
Provincia di Sondrio, Servizio Pianificazione Territoriale - Sondrio
Autorità di Bacino del Fiume Po - Parma
Comunità Montana Valtellina di Sondrio
Comuni confinanti: Buglio in Monte, Cedrasco, Colorina, Fusine, Postalesio; Ardenno; Torre di Santa Maria

c) Contesto tansfrontaliero[11]

- **Pubblico.**[12]**,** ovvero una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione fatta ad Aarhus il 25 giugno 1998 ratificata con legge 16 marzo 2001, n. 108 e delle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

Le consultazioni con singoli settori del pubblico quali:

Rappresentanti del commercio, agricoltori e artigiani.
Rappresentanti dei livelli di istruzione con sede nel comune.

---

[9] Vengono obbligatoriamente invitati alla Conferenza di Valutazione

[10] Il territorio comunale non include SIC, ZPS o parchi istituiti.

[11] Il territorio comunale non confina con la Confederazione elvetica

[12] A discrezione dell'Autorità Procedente la Conferenza di Valutazione può essere integrata con Soggetti competenti in particolari settori del Pubblico anche se non appartenenti ad Enti istituzionali.

Rappresentanti di associazioni culturali
Rappresentanti di Associazioni sportive
Rappresentanti di Associazioni di volontariato

sono previste, ma all'esterno delle due conferenze di valutazione.

CAPITOLO 2. - ORIENTAMENTI POLITCO AMMINISTRATIVI E LA VAS

L'Autorità che promuove il processo di Valutazione Ambientale, che deve accompagnare la redazione del PGT, ha focalizzato i criteri di sostenibilità basandosi sui riferimenti individuati dal Manuale UE, con particolare riferimento ai problemi di gestione dell'ambiente, dell'economia e della società, al fine di assicurare anche alle generazioni future opportunità di sviluppo.

Gli indirizzi programmatici della Giunta Comunale, espressione della volontà dei soggetti chiamati ad amministrare il comune, scaturiscono anche dalla ricognizione delle dinamiche in atto sul territorio comunale, dalle caratteristiche socio economiche della popolazione, dalle problematiche connesse con una realtà territoriale particolarmente complessa e variegata.

Nei piccoli comuni, del resto, il rapporto tra amministratori e cittadini è molto diretto e quotidiano, realtà e problematiche sono in genere ben presenti già prima di essere "formalizzate" nelle procedure previste dalla nuova normativa, anche se la partecipazione attiva della popolazione è importantissima oltre che per i contributi indubbi che ne possono derivare, anche perché la condivisione dei problemi concorre a generare un maggiore livello di serenità nelle valutazioni finali.

La gestione del settore edilizio, in particolare, porta all'attenzione degli amministratori una serie di problematiche che, a volte, sono causa di difficoltà e contenzioso e molto spesso motivo di empasse nello sviluppo organico e razionale dell'abitato.

Per Berbenno, sinteticamente vale la pena di richiamare i problemi connessi con la mancata attuazione dei PL e per le difficoltà ad intervenire nei centri storici.

Alcuni limiti e incongruenze derivano poi dalla pianificazione vigente alquanto datata e poco aggiornata, dalla mappatura carente basata ancora su fogli catastali che non si saldano tra loro.

L'eccessivo dimensionamento del PRG ha comportato la scarsa attuazione dei servizi e la gestione urbanistica del passato, presa tra condoni e varianti incoerenti, ha consentito che il territorio fosse "infarcito" qua e là di manufatti in contrasto con la visone generale definita dallo stesso PRG.

La non sempre appropriata distribuzione sul territorio delle attrezzature pubbliche realizzate, l'infrastrutturazione carente soprattutto a livello di collegamenti inter frazionali, l'assenza di qualunque tipo di riferimento alle tematiche ambientali e di salvaguardia del paesaggio, suggerisce le principali criticità che si evidenziano sul territorio comunale.

Sulla base anche di tali valutazioni e considerazioni generali, il processo di scoping assume il ruolo di prefigurare un percorso di formazione lungo il processo di Valutazione Ambientale Strategica, anche al fine di promuovere la conoscenza e la condivisione delle scelte ritenute sostenibili.

Il documento di scoping deve pertanto tenere conto fin dal primo approccio metodologico, di alcuni "paletti" di riferimento nel tracciato definito dal contesto generale; dato però che la conoscenza del territorio non sempre è perfettamente supportata dalla disponibilità di dati recenti e reperiti in loco, la possibilità di supplenza da parte del comune, in assenza di interventi esterni (es. ARPA) dovrà essere in parte limitata.

Non si rinuncerà invece alle analisi dei dati riconducibili a check list e matrici supportate da elaborazioni cartografiche prodotte con strumentazione informatiche quali i GIS Microstation Geography ed Archinfo Esri.

Sinteticamente si intende procedere secondo la seguente metodologia:

1. fornire risposte adeguate e ben circostanziate tramite il processo di VAS (criteri di sostenibilità economica e ambientale) agli obiettivi programmatici individuati dall'Amministrazione comunale, sia sulla base delle problematiche già evidenziate, sia in ordine agli elementi di novità emergenti dalle consultazioni pubbliche ai diversi livelli;
2. analisi e verifica critica della congruità del Documento di Piano con gli obiettivi generali defini-

ti di valenza prioritaria dal PTCP della Provincia di Sondrio, strumento ancora in fase di puntualizzazione, ma importante elemento di riferimento generale; nel contesto generale si tengono in evidenza ovviamente anche tutte le indicazioni provenienti dai vincoli sovraordinati e dagli approfondimenti suggeriti dal geologo;

3. Sviluppare quindi il passaggio dalle tematiche generali agli obiettivi e soprattutto alle successive azioni strategiche che dovranno "interagire" ai diversi livelli. Valutazione preventiva, quindi, delle possibili implicazioni positive e/o negative e verifica della congruità rispetto al raggiungimento dell'obiettivo stesso.
4. Individuazione di indicatori particolarmente affidabili, sensibili e sicuri, ma anche già disponibili o realisticamente reperibili.
5. Progettazione del sistema di monitoraggio

CAPITOLO 3. - CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale prevede la raccolta di tutte le informazioni che potranno risultare utili nella definizione dei possibili effetti sullo stato dell'ambiente (Cfr. Indirizzi generali per la VAS, DCR VIII/351 del 13 marzo 2007 e nella DGR VIII/6420 del 27 dicembre 2007).

La procedura che viene confermata in questa fase di scoping per la redazione della VAS si basa sui seguenti passaggi, che verranno approfonditi nelle procedure parallele in corso:

Individuazione, conoscenza, approfondimento dei problemi ambientali esistenti

alla luce della situazione allo stato di fatto. Al "tempo 0", prima cioè della attuazione del PGT; si definisce una matrice di rapida applicazione sulla base dei dati disponibili per assegnare un giudizio parametrico sullo stato della pianificazione e dei suoi riflessi urbanistico ambientali. Valutazione delle criticità ambientali, delle vulnerabilità potenziali, delle sensibilità presenti, delle situazioni di degrado.

Definizione degli obiettivi del Piano

a partire da quelli individuati a livello regionale, di PTCP della Provincia di Sondrio, e naturalmente di livello comunale; definizione delle priorità d'intervento.

Previsioni e costruzione degli scenari di Piano

applicazione degli indicatori, valutazione degli effetti sull'ambiente conseguenti all'applicazione del Documento di Piano.

Criteri per la gestione del sistema ambientale.

Impostazione del monitoraggio e sue finalità.

Sintesi

delle informazioni elaborate, impatto stimato, criteri di eventuale mitigazione degli effetti da cui possano scaturire la descrizione dei processi di valutazione comparata e soluzioni alternative rispetto a quelle motivatamente assunte; il processo di definizione passa quindi attraverso:

- le caratteristiche ambientali delle aree interessate dal Piano (stato attuale)
- il contributo alla definizione degli obiettivi e delle azioni con l'integrazione dei fattori ambientali
- la valutazione dei possibili effetti sull'ambiente
- il confronto fra le alternative possibili in funzione degli obiettivi
- misure per ridurre o compensare eventuali impatti negativi significativi
- sistema di monitoraggio.

CAPITOLO 4. - PRIME INDICAZIONI RELATIVE ALLO STATO ATTUALE.

Il processo relativo alla formazione del quadro conoscitivo, che viene condotto congiuntamente con la predisposizione del Documento di Piano, è già costituito da numerosi dati raccolti nelle schede statistiche con i dati relativi alla geografia, demografia, attività economiche, agricoltura e zootecnia, Industria e artigianato, commercio e turismo, con raffronti significativi di valori indice rispetto all'intera provincia ed ai comuni limitrofi.

Tutto il territorio è documentato da una vasta raccolta fotografica, da notizie attinenti storia, costumi e tradizioni, oltre che dalle carte del sistema ambientale su cui si riportano l'uso del suolo, gli elementi significativi del territorio, le antropizzazioni, il paesaggio.

Il quadro conoscitivo è in fase di completamento, se pure di completamento si può parlare, in presenza di realtà dinamiche, tuttavia si è attinto alle molteplici fonti di informazione di seguito elencate.

Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Regione Lombardia che comprende:

RIFERIMENTI ALLA CARTOGRAFIA TECNICA REGIONALE (CTR)

ELENCO DELLE LOCALITA' INDIVIDUATE SULLA CTR

ELENCO DEI NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE INDIVIDUATI DA IREALP

CAVE E DUSARF

CAVE ATTIVE E DISMESSE PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE

DESTINAZIONE D'USO DEI SUOLI AGRICOLI E FORESTALI (DUSAF) sintesi dei dati

PARCHI PLIS, ZPS; SIC

PA - PARCHI REGIONALI E NAZIONALI

PLIS - PARCHI LOCALI D'INTERESSE SOVRACCOMUNALE

SIC - SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA

ZPS - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

RS - RISERVE REGIONALI E NAZIONALI

"GALASSO – URBANI"

D.Lgs. 42/04, art. 136 comma 1 lettere b) e c) - BI - BELLEZZE INDIVIDUE passando in

D.Lgs. 42/04, art. 136 comma 1, lettere c) e d) - BA - BELLEZZE D'INSIEME

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera b) Territori contermini ai laghi compresi in una fascia di 300 metri dalla battigia

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera c) Fiumi, Torrenti, corsi d'acqua

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera d) Montagne per la parte eccedente i 1600 metri sul livello del mare

D.Lgs. 42/04, art. 142 comma 1 lettera e) Ghiacciai e circhi glaciali

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Ambiti di particolare interesse ambientale (ex uno ter)

BENI IMMOBILI SOTTOPOSTI A VINCOLO AMBIENTALE

BENI STORICO CULTURALI
MONUMENTI NATURALI AREALI
BELLEZZE INDIVIDUE

STRADE E INFRASTRUTTURE

Il Piano Territoriale Regionale (PTR).
Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)
Il suolo

MORFOLOGIA DEI SUOLI

Stabilità dei versanti, classi di fattibilità, classificazione sismica (geologo)

RAPPORTO SULLO STATO DELL'AMBIENTE

La qualità dell'aria
I fattori climatici
I caratteri idrografici ed il sistema delle acque
Il reticolo minore
Le sorgenti.
Elettromagnetismo
I rifiuti e la raccolta differenziata
I Siti contaminati
Inquinamento acustico
Inquinamento luminoso
Il territorio, il paesaggio rurale e gli insediamenti.
Il fenomeno della espansione urbana.
La situazione demografica
Flora e fauna

LE CRITICITA'

Le analisi svolte sul territorio hanno consentito infine di individuare alcuni significativi elementi di criticità contingenti che attengono prevalentemente a situazioni connesse con la Viabilità, la dota-

zione di Parcheggi, la frammentazione dell'Artigianato, la crisi dell' Agricoltura e della zootecnia, l'immobilismo nel recupero dei Centri storici e dei nuclei di antica formazione, mentre anche per quanto attiene all'ambiente montano e rurale si rende necessario contenere i consumi di suolo.

Da qui la prima individuazione dei macro obiettivi di Piano organizzati in base alle tematiche più rilevanti e significative individuate nel contesto territoriale del comune.

CAPITOLO 5. - DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DI PIANO

La lista delle tematiche e degli obiettivi di seguito riportata scaturisce dagli incontri con il Sindaco e la Giunta Comunale, con i tecnici del comune di Berbenno di Valtellina, con artigiani, agricoltori e con i rappresentanti di categoria e dallo studio di ricognizione approfonditamente svolto dagli stessi professionisti per definire il Quadro di Riferimento del Documento di Piano.

5.1.Berbenno di Valtellina ed il Terziere di appartenenza.

Ci si riferisce al ruolo strategico che può svolgere il comune di Berbenno di Valtellina nei confronti del capoluogo e della Media Valtellina.

- Ruolo strategico nel contesto territoriale.

5.2. Valorizzazione ecologica e ambientale del territorio.

Obiettivo nel quale si vuol prendere in considerazione sia la tutela degli ambiti territoriali di rilevanza paesaggistica del versante retico a partire dai vigneti terrazzati fino agli alpeggi di Caldenno e di Vignone, sia la valorizzazione del verde urbano pubblico e privato, sia la tutela dei solchi fluviali, il raccordo con il sistema del verde, la razionalizzazione e contenimento dei prelievi idrici.

- Valorizzazione dei monumenti naturali e delle emergenze geologiche significative
- Valorizzazione, tutela e sfruttamento dei terrazzamenti vitati
- Tutela degli ambiti territoriali di rilevanza paesaggistica
- Tutela dei solchi fluviali
- Valorizzazione del verde urbano sia pubblico che privato e raccordo con il sistema del verde
- Tutela di orti, giardini, broli e micro colture nel paesaggio urbano e lungo i margini urbani
- Razionalizzazione e contenimento dei prelievi idrici

5.3. Valorizzazione Paesistica e Ambientale.

Si considerano il miglioramento della percezione del paese (sky-line) dalle principali infrastrutture e dai punti panoramici significativi, la valorizzazione del sistema boschivo-forestale, il recupero delle aree degradate.

- Miglioramento della percezione del paese (sky-line) dalle principali infrastrutture e dai punti panoramici significativi.
- Valorizzazione, tutela degli alpeggi.
- Valorizzazione, tutela e sfruttamento della fascia boscata;
- Recupero delle aree degradate o relative ad attività dismesse

5.4. Tutela e valorizzazione del territorio urbanizzato.

Ci si riferisce in particolare al recupero dei nuclei di antica formazione ed alla riqualificazione della morfologia urbana.

- Tutela e valorizzazione dei nuclei di antica formazione
- Riqualificazione della morfologia urbana

5.5. Miglioramento delle funzioni urbane.

L'obiettivo va inteso sia nei termini di aumento della qualità urbana, sia in prospettiva della integrazione di nuove funzioni con quelle residenziali

- Innalzamento qualitativo delle urbanizzazioni.
- Integrazione delle destinazioni d'uso con la funzione residenziale

5.6. Integrazione del sistema dei servizi e definizione del ruolo delle infrastrutture.

L'obiettivo tende a migliorare i collegamenti con le frazioni, ma anche intende proporre itinerari turistici pedonali o il recupero degli edifici dismessi per nuove funzioni sociali e turistiche.

- Coordinamento delle aree di interesse generale per il soddisfacimento dei bisogni anche delle aree periferiche.
- Completamento delle reti di servizi
- Completamento della rete urbana
- Completamento della rete extra urbana

5.7. Tutela e sviluppo delle attività economiche.

Con particolare riferimento ad Agricoltura, Artigianato, Terziario e Turismo.

- Agricoltura
- Artigianato
- Terziario e Turismo

5.8. Equità di Piano e compensazioni

Con particolare riferimento ai criteri di eguaglianza tra i cittadini, ma anche di incentivazione per chi agisce in modo virtuoso sotto il profilo energetico.

- Riequilibrio degli indici
- Premialità
- Perequazione e compensazione

CAPITOLO 6. - LE ANALISI DI COERENZA INTERNA ED ESTERNA

Un ruolo importante da assegnare alla VAS è la verifica di compatibilità che presumibilmente verrà articolata nei seguenti punti:

1. verificare che gli orientamenti e le strategie del Documento di Piano siano coerenti con il territorio dei comuni limitrofi;
2. assicurarsi che gli indirizzi politici, gli obiettivi e successivamente le azioni derivate da essi, siano in grado di approfondire le indicazioni del PTCP ed esserne coerenti;
3. garantire che i beni storici e paesaggistici previsti dai vincoli sovraordinati possano assurgere al livello di elementi di qualificazione del PGT siano essi nell'ambito dei nuclei di antica formazione, sia dentro e fuori il territorio consolidato.

Possibilmente si dovranno privilegiare obiettivi ed azioni in grado di contribuire alla necessità di qualificare da una parte il tessuto urbano e quegli spazi meno connessi con la storia dell'abitato, dall'altra la coerenza con la valorIzzazione dei sistemi paesaggistici ambientali di cui si rimarca la forte valenza e peculiarità da salvaguardare nel territorio del comune di Berbenno di Vatellina.

CAPITOLO 7. - COMPATIBILITA' AMBIENTALE DELLE SCELTE

Il Manuale UE[13] individua dieci criteri definiti di "sviluppo sostenibile"[14] che si ritiene opportuno, almeno in questa fase di scoping, assumere come riferimento nella definizione della VAS del Documento di Piano e che si riportano integralmente in calce al presente documento.

7.1. - Individuazione dei criteri di compatibilità

Si tratta di concetti generali e molto flessibili che si devono necessariamente adattare alla realtà del territorio e dell'ambiente in cui si opera.

Una volta individuati, seppure non in via definitiva, gli obiettivi generali del Documento di Piano, si rende necessario proporre criteri di verifica e sostenibilità a cui attenersi nelle fasi successive.

L'apporto della prima conferenza di valutazione è del resto fondamentale e determinante per il contributo critico che già in questa delicata fase può provenire dagli esperti istituzionali nei diversi settori, per la migliore risuscita del delicato lavoro di vaglio degli obiettivi e delle alternative eventuali.

I dettagliati criteri del Manuale UE contengono indicazioni che, se riferite al nostro caso, possono essere meglio contestualizzate.

Si propone pertanto il seguente schema:

Criteri del Manuale UE	Implicazioni dirette sugli obiettivi del DdP
1 – Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	contenimento del consumo di suolo contenimento dei consumi energetici incremento di efficienza nella produzione energetica
2 – Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	contenimento del consumo di suolo contenimento dei consumi energetici incremento di efficienza nella produzione energetica
3 – Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti.	razionalizzare la produzione dei rifiuti
4 – Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	tutela degli ambiti paesistici valorizzazione e tutela dei SIC
5 – Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche	contenimento del consumo di suolo tutela del patrimonio idrico e della qualità delle acque superficiali
6 – Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	tutela degli ambiti paesistici valorizzazione del patrimonio storico architettonico
Criterio 7 – Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	valorizzazione del patrimonio storico architettonico Integrazione dell'assetto morfologico con le attività agro silvo pastorali e connessione con il sistema ambiente riduzione dell'inquinamento atmosferico

13 "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea"

14 ovvero uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie.

Criteri del Manuale UE	Implicazioni dirette sugli obiettivi del DdP
	riduzione dell'inquinamento acustico mantenimento delle aree verdi nelle zone edificate
8 – Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale.	contenimento del consumo di energia incremento di efficienza nella produzione energetica riduzione dell'inquinamento acustico
9 – Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.	incontri con la popolazione per illustrare l'evoluzione del PGT
10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.	incontri con la cittadinanza per coinvolgerla nelle scelte programmatiche e strategiche

Le particolari valenze ambientali e le caratteristiche del comune comporteranno probabilmente il monitoraggio:

1. della compatibilità delle conversioni degli edifici rurali in case di abitazione e la densificazione, seppur modesta, dei nuclei sparsi, che però determinano incremento degli inquinanti;
2. della qualità urbana, per verificare se le azioni di piano assunte saranno in grado di apportare i benefici che ci si attendono.
3. del contenimento dei consumi se il ricorso alle nuove tecnologie di isolamento e alle fonti energetiche alternative entrerà nella coscienza dei cittadini.

Dal raggruppamento dei criteri sopra elencati scaturisce la prima bozza della matrice di valutazione alternativa riportata in calce al presente capitolo.

Va però anche aggiunto, dopo tutte le considerazioni di cui ai capitoli precedenti, che nella prima conferenza di valutazione, sbrigativamente definita "di scoping", non ci si propone di stabilire criteri di valutazione rigidi e/o sistemi di monitoraggio precostituiti, aprioristici e specifici; importante soprattutto il "pronunciamento" degli Enti che già svolgono istituzionalmente specifiche indagini di monitoraggio sulle diverse parti del territorio e che hanno pertanto la diretta percezione di alcuni determinati fenomeni.

A parte particolari monitoraggi che richiedono attrezzature e competenze specifiche, in generale vale la pena di fare alcune considerazioni aggiuntive sui criteri di valutazione dei fenomeni connessi soprattutto con il paesaggio e con l'ambiente.

I criteri di valutazione possono essere molto diversi e fare riferimento a teorie tra loro anche distanti nel senso dell'approccio al problema ed ai modelli di riferimento.

I modelli basati su matrici matematiche sono certamente i più affascinanti, partono da definizioni precise e puntuali, soppesano rapporti numerici tra situazioni diverse, portano a risultati facilmente raffrontabili tra loro, seguono un tracciato logico che si direbbe ineccepibile.

Sono però difficilmente applicabili in realtà molto eterogenee, dove le differenze tra tessuto consolidato e ambiente agrario o naturale sono molto nette.

Ogni volta che le definizioni degli assiomi di partenza trovano riscontro aderente alla realtà effettuale, hanno anche un valore scientifico reale, "numericamente" affidabile e/o individuabile con buona approssimazione.

In situazioni diverse, dove il territorio urbanizzato non è compatto, organizzato in isolati, dove i quartieri sono ben delimitati da strade, dove le aree di frangia non sono prevalenti sull'insediamento compatto, dove soprattutto la presenza di ambiti di elevata naturalità è decisamente superiore per quantità e qualità al territorio consolidato, i risultati diventano molto prevedibili, perdono gran parte del loro fascino di "scientificità" e soprattutto non consentono di isolare i singoli fenomeni per una analisi che non risulti grossolana e approssimativa.

Anche le analisi che si basano più sulla perizia personale ed i giudizi d'insieme piuttosto che sulle valutazioni "numeriche" offrono il fianco a molte critiche per le possibili divergenze interpretative; diventa quindi difficile scegliere o anche solo orientarsi con sicurezza in una materia in cui la mol-

teplicità delle variabili in gioco può rendere fallaci numerosi algoritmi e d'altro canto non sempre sostenibili le prospezioni arbitrali basate sull'esclusivo "buon senso".

Tra le numerose esperienze di applicazioni che sono riferibili a modelli per la riorganizzazione delle informazioni reperibili sul territorio e per il controllo dei diversi "segnali ambientali" che emergono da un territorio con così ampia valenza ambientale, ci si è orientati verso il modello "Pressure_State_Response", adottato anche dall'OEDC (Organisation for Economic Co-operation and Development) perché:

- riducono il numero di misurazioni e parametri che sarebbero normalmente necessari per dare un'esatta rappresentazione della situazione;
- semplificano il processo di comunicazione attraverso il quale i risultati della misurazione sono forniti all'utente.

Infatti si è preferito fare riferimento all' utilizzo di indicatori ambientali che siano al tempo stesso affidabili, misurabili, politicamente rilevanti, ma anche rispondenti a requisiti di disponibilità, facilmente aggiornabili e di rapido accesso, non dipendenti da analisi territoriali certamente più sofisticate, ma non disponibili nel contesto desiderato (es. indicatori DPSIR molto specifici).

Il metodo, come è noto si basa su tre tipologie di indicatori:

PRESSURE (o indicatori di pressione) che evidenziano gli effetti diretti delle diverse attività umane sull'**ambiente** (consumo di risorse,emissioni, rilasci, inquinanti, rifiuti, ecc.);

STATE (o indicatori di stato) che rilevano le condizioni qualitative delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.);

RESPONSE (o indicatori di risposta) che evidenziano le politiche messe in campo per mitigare o prevenire impatti negativi indotti dall'uomo con le proprie attività

e si basa sulla relazione di causalità che sussiste tra:

- le attività umane, che esercitano una "pressione" sull'ambiente;
- le risorse naturali "stato", che vengono alterate in termini quantitativi e qualitativi;
- la società che deve "rispondere" a tali cambiamenti in termini di politiche settoriali o generali.

Ovviamente le azioni di risposta possono essere:

a) dirette mitigare o prevenire gli impatti negativi ambientali indotti dall'uomo;

b) dirette ad arrestare o rimediare al danno ambientale già inflitto:

c) finalizzate a preservare e conservare la natura.

Naturalmente gli indicatori forniscono solo uno strumento di valutazione e devono essere affiancati ad altre informazioni scientifiche e qualitative per evitare errate interpretazioni;

E' comunque importante tenere sempre ben presente che gli indicatori devono essere sempre contestualizzati al territorio ed all'ambiente in cui si prevedono gli interventi, considerando in particolare le condizioni del contesto ecologico, geografico, sociale ed economico in cui ci si trova.

Lo stato dell'ambiente infatti è quasi sempre condizionato da situazioni determinate dalle attività umane.

L'Uomo infatti preleva le risorse dalla natura e interagisce continuamente con l'ambiente circostante mediante lo sfruttamento delle aree, l'alterazione della permeabilità dei suoli, l'emissione di rifiuti solidi, liquidi e gassosi, la dispersione di scarichi e inquinanti di vario genere; esercita quindi una "pressione" che sta a monte dei fenomeni di alterazione dello status quo.

La conoscenza del livello qualitativo, mediante specifiche matrici di valutazione, dell'influenza esercitata sull'ambiente delle "pressioni" ed il contestuale "stato" dell'ambiente, possono consentire non di correre ai ripari quando è tardi, bensì di prevenire con politiche progettuali adeguate la conservazione o addirittura il miglioramento della qualità ambientale.

Altro requisito di fondamentale importanza è quello di riuscire ad individuare indicatori scelti tra quelli con il più elevato grado di rappresentatività delle problematiche ambientali considerate, ov-

vero in grado di ponderare i reali mutamenti dei fenomeni monitorati, restituire il loro grado effettivo di "sensibilità", soppesare l'effettiva rilevanza ai fini dell'attivazione di politiche ambientali, raggiungere il necessario livello di tempestività e comunicatività.

La tabella proposta che constestualizza i 10 punti del Manuale UE si basa evidentemente in prevalenza su quest'ultima ipotesi procedurale, anche se le indicazioni (x, +,-) dovranno essere opportunamente soppesate, discusse e puntualmente condivise.

La disponibilità di un GIS che consente comunque l'individuazione rapida di superfici, perimetri e attributi di elementi grafici, permette di impostare alcuni parametri di riferimento e di valutazione su macro fenomeni quali gli utilizzi di servizi, di aree urbane, di habitat significativi pro capite, oppure di rilevare l'entità, la consistenza, la frammentazione, delle parti di territorio ad elevato valore ambientale, piuttosto che quelle con finalità esclusivamente abitative, produttive o per servizi.

Nella fase di monitoraggio e di simulazione degli effetti del PGT sull'ambiente sarà invece messo a punto, sulla scorta delle indicazioni emerse e degli obiettivi effettivamente assunti in via prioritaria, un criterio di valutazione che tenga conto dei fattori positivi e negativi che agiscono in concomitanza, determinandone una valutazione complessiva, con un semplice criterio di raffronto algebrico come quello di seguito esemplificato.

Coefficiente di valutazione dell'incidenza determinata da tutti gli elementi che incidono negativamente sull'ambiente[15].	Coefficiente di valutazione della qualità delle risorse disponibili sul territorio;	Coefficiente di valutazione degli apporti (positivi o negativi) risultante dalle azioni di Piano sull'ambiente.
A =	B =	C = B-A

L'esigenza eventuale di accedere non solo ai macro indicatori già elencati, ma anche ad altri più specifici non viene certo esclusa in questa fase di scoping; in ogni caso si dovrà fare riferimento ai seguenti criteri di scelta:

1 – gli indicatori è bene che siano definiti in modo chiaro, per garantire efficacia alla successiva azione di valutazione e/o parametrizzazione;

2 – la disponibilità di dati certi e utilizzabili è la condizione primaria senza la quale non si possono raggiungere risultati certi ed affidabili;

3 – ciascun indicatore utilizzato deve essere tale da poter essere ripreso, rivisitato e aggiornato anche in tempi successivi.

4 – gli indicatori (e gli eventuali indici ad essi sottesi) dovranno essere scelti anche in funzione di un processo di monitoraggio che preveda :

- valutazione e verifica delle azioni di Piano e della sostenibilità ambientale
- monitoraggio dei miglioramenti indotti (qualità ambientale, sociale ed economica)
- report di monitoraggio

[15] Si considerano sicuramente a rischio per l'ambiente e per l'equilibrio degli eco sistemi: l'aumento in estensione o in densificazione degli insediamenti, l'ampliamento di aree produttive, la trasformazione di aree boscato o ad alto livello di naturalità in aree coltivate, la trasformazione delle baite e della strutture rurali dismesse in residenze estive o temporanee, l'incremento delle attività antropiche in genere.

TEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI	contenimento dei consumi energetici	contenimento del consumo di suolo	scelte strategiche condivise dai cittadini	efficienza nella comunicazione con i cittadini	assetto morfologico integrato con l'agricoltura	tutela dell'assetto idrogeologico	incremento di efficienza nella produzione energetica	conservazione del verde nell'edificato	razionalizzare la produzione dei rifiuti	riduzione dell'inquinamento acustico	riduzione dell'inquinamento atmosferico	tutela degli ambiti paesistici	tutela del patrimonio idrico	valorizzazione del patrimonio storico architettonico	valorizzazione e tutela dell'ambiente
Berbenno di Valtellina ed il Terziere di Appartenenza	Ruolo del comune nel contesto urbano															
Valorizzazione ecologica e ambientale del territorio	Valorizzazione dei monumenti naturali e delle emergenze geologiche significative															
	Tutela degli ambiti territoriali di rilevanza paesaggistica															
	Tutela dei solchi fluviali															
	Valorizzazione del verde urbano sia pubblico che privato e raccordo con il sistema del verde															
	Tutela di orti, giardini, broli e micro colture nel paesaggio urbano e lungo i margini urbani															
	Razionalizzazione e contenimento dei prelievi idrici.															
Valorizzazione Paesistica e Ambientale	Miglioramento della percezione del paese (sky-line) dalle principali infrastrutture e dai punti panoramici significativi.															
	Valorizzazione, tutela egli alpeggi															
	Valorizzazione, tutela e sfruttamento della fascia boscata															

TEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI	contenimento dei consumi energetici	contenimento del consumo di suolo	scelte strategiche condivise dai cittadini	efficienza nella comunicazione con i cittadini	assetto morfologico integrato con l'agricoltura	tutela dell'assetto idrogeologico	incremento di efficienza nella produzione energetica	conservazione del verde nell'edificato	razionalizzare la produzione dei rifiuti	riduzione dell'inquinamento acustico	riduzione dell'inquinamento atmosferico	tutela degli ambiti paesistici	tutela del patrimonio idrico	valorizzazione del patrimonio storico architettonico	valorizzazione e tutela dell'ambiente
	Recupero delle aree degradate o relative ad attività dismesse															
Tutela e valorizzazione del territorio urbanizzato	Tutela e valorizzazione dei nuclei antica formazione															
	Riqualificazione morfologia urbana															
Miglioramento delle funzioni urbane	Innalzamento qualitativo delle urbanizzazioni															
	Integrazione delle destinazioni d'uso con la funzione residenziale															
Integrazione del sistema dei servizi e definizione del ruolo delle infrastrutture	Coordinamento delle aree di interesse generale per il soddisfacimento dei bisogni anche delle aree periferiche															
	Completamento della rete dei servizi															
	Completamento della rete urbana															
	Completamento delle reti dei servizi															
	Completamento della rete urbana															
	Completamento della rete extra urbana															
Tutela e sviluppo attività economiche	Agricoltura															

TEMATICHE	OBIETTIVI GENERALI	contenimento dei consumi energetici	contenimento del consumo di suolo	scelte strategiche condivise dai cittadini	efficienza nella comunicazione con i cittadini	assetto morfologico integrato con l'agricoltura	tutela dell'assetto idrogeologico	incremento di efficienza nella produzione energetica	conservazione del verde nell'edificato	razionalizzare la produzione dei rifiuti	riduzione dell'inquinamento acustico	riduzione dell'inquinamento atmosferico	tutela degli ambiti paesistici	tutela del patrimonio idrico	valorizzazione del patrimonio storico architettonico	valorizzazione e tutela dell'ambiente
	Artigianato															
	Terziario e turismo															
Equità del Piano e compensazioni	Riequilibrio degli indici															
	Premialità															
	Perequazione e compensazione															

Legenda manuale UE: X (effetti negativi); + (effetti positivi); +/X (effetti positivi e negativi); 0 (effetti neutri)

7.2. - Criteri di sostenibilità proposti dal Manuale UE

Si riportano di seguito i Criteri desunti dall'Appendice II "Definizione degli obiettivi e delle priorità" del "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea":

Criterio 1 – Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili	
Criteri chiave di sostenibilità	L'impiego di fonti non rinnovabili, quali i combustibili fossili, i giacimenti minerari e gli aggregati, riduce le risorse disponibili per le future generazioni. Uno dei principi di base dello sviluppo sostenibile è un uso ragionevole e parsimonioso di tali risorse non rinnovabili, rispettando dei tassi che non pregiudichino le possibilità riservate alle generazioni future. Lo stesso principio deve applicarsi anche a caratteristiche o elementi geologici, ecologici e paesaggistici unici nel loro genere e insostituibili, che forniscono un contributo sotto il profilo della produttività, della biodiversità, delle conoscenze scientifiche e della cultura (cfr. anche i criteri nn. 4, 5 e 6).
Aspetti da esaminare	**Risorse non energetiche** • La misura proposta potrebbe portare a progetti che necessitano di un uso notevole di risorse non rinnovabili (come gli aggregati o materiali di cava per costruzione)? • La misura proposta può favorire l'uso di risorse rinnovabili rispetto a quelle non rinnovabili? • La misura proposta offre la possibilità di riciclare e riutilizzare materiali primari non rinnovabili? **Energia: Trasporti** • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che: - allungano il tragitto effettuato da veicoli privati? - aumentano il numero di spostamenti effettuati da veicoli privati? - portano a una riduzione del numero o della lunghezza dei tragitti effettuati da autoveicoli o autocarri? - agevolano l'impiego di mezzi di trasporto pubblici? - consentono di sostituire il trasporto con automobili e autocarri con quello ferroviario o con altri mezzi, ad esempio un sistema di telecomunicazioni migliore? - incoraggiano l'uso di biciclette o gli spostamenti a piedi? - usano tecnologie più efficienti a livello di veicoli o di carburanti rispetto alle alternative esistenti? **Energia: Ambiente edificato** • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che prevedono requisiti energetici che comportano ingenti investimenti (ad esempio per i materiali impiegati nelle costruzioni)? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che incentivano un miglior rendimento energetico negli edifici (ad esempio il ricorso a progetti e materiali efficienti sotto il profilo energetico o l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili come l'energia solare)? • La misura proposta offre la possibilità di utilizzare impianti combinati per la produzione di calore ed energia elettrica.

Criterio 2 – Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	
Criteri chiave di sostenibilità	Quando si utilizzano risorse rinnovabili in attività di produzione primaria come la silvicoltura, l'agricoltura e la pesca, ogni sistema presenta un rendimento massimo sostenibile superato il quale le risorse cominciano a degradarsi. Quando l'atmosfera, i fiumi, gli estuari e i mari vengono usati come "serbatoi" per i materiali di scarto, essi sono trattati

Criterio 2 – Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione	
	anche come fonti rinnovabili, nel senso che si conta sulle loro naturali capacità di autorecupero: nel caso in cui si sovraccarichino tali capacità, si assisterà al degrado delle risorse sul lungo periodo. Occorre pertanto fissarsi l'obiettivo di utilizzare le risorse rinnovabili ad un ritmo tale che esse siano in grado di rigenerarsi naturalmente, garantendo così il mantenimento o anche l'aumento delle riserve disponibili per le generazioni future.
Aspetti da esaminare	• La misura proposta potrebbe dar origine a progetti che richiedono un uso cospicuo di risorse rinnovabili con scarsa capacità di rigenerazione (come il legname o l'acqua), tanto da causare verosimilmente una riduzione delle riserve di tali risorse? • I progetti previsti nell'ambito della misura proposta potrebbero mettere in pericolo risorse con potenziale energetico quali vento, acque, onde e biomassa? • I progetti previsti dalla presente misura offrono la possibilità di rigenerare risorse rinnovabili degradate da attività passate? Per il suolo e le risorse idriche cfr. anche il criterio 5, mentre per la qualità dell'ambiente su scala locale, regionale e mondiale, cfr. i criteri 7 e 8.

Criterio 3 – Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti.	
Criteri chiave di sostenibilità	In molte situazioni è possibile utilizzare sostanze meno dannose per l'ambiente ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, in particolare quelli pericolosi. Tra gli obiettivi di un approccio sostenibile vi è l'utilizzo di materie che producano l'impatto ambientale meno dannoso possibile e la minima produzione di rifiuti grazie a sistemi di progettazione dei processi, di gestione dei rifiuti e di riduzione dell'inquinamento.
Aspetti da esaminare	• La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che prevedono l'uso di materiali dannosi per l'ambiente quando potrebbero esservi alternative meno pericolose (come nel caso di pesticidi, solventi, sostanze chimiche di lavorazione, CFC, sostanze tossiche nelle materie prime e nei prodotti)? • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che generino ingenti quantitativi di rifiuti o scarti di costruzione, demolizione o lavorazione, oppure quantitativi di rifiuti pericolosi? • La misura proposta servirà a impedire o a minimizzare l'inquinamento alla fonte (con la riduzione dei rifiuti o l'uso di tecnologie pulite)? • La misura proposta potrebbe favorire il riutilizzo o il riciclaggio dei rifiuti? • La misura proposta favorirà uno stoccaggio, una manipolazione, un utilizzo e uno smaltimento sicuri dei materiali e dei rifiuti? • La misura proposta incentiva il ricorso a tecnologie più rispettose dell'ambiente? • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che presentano rischi per la salute umana e per l'ambiente dovuti all'impiego o all'emissione di sostanze tossiche? • La misura prevista potrebbe dar vita a progetti che necessitano il trasporto su lunga distanza o disposizioni particolari per lo smaltimento dei rifiuti?

Criterio 4 – Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	
Criteri chiave di sostenibilità	In questo contesto il principio fondamentale è mantenere e arricchire le riserve e la qualità delle risorse del patrimonio naturale affinché le generazioni attuali e future possano goderne e trarne beneficio. Tra le risorse del patrimonio naturale si annoverano la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e fisiografiche, le bellezze naturali e in generale altre risorse ambientali a carattere ricreativo. Del patrimonio naturale fanno dunque parte la topografia, gli habitat, la flora e la fauna selvatiche e i paesaggi, nonché le combinazioni e le interazioni tra di essi e il potenziale ricreativo che presentano; non vanno infine dimenticate le strette relazioni con il patrimonio culturale (cfr. il criterio n. 6).
Aspetti da esaminare	• La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che potrebbero causare perdite o danni a: - specie protette o in pericolo (tassi, lontre, pipistrelli, scoiattoli, specie vegetali rare)? - zone designate da autorità internazionali, nazionali o locali o da altri organismi per la loro importanza a livello di conservazione della natura o di paesaggio? - altre zone naturali o seminaturali importanti per la flora e la fauna selvatiche, per gli spazi verdi superstiti, per le periferie urbane, le zone boschive e le foreste o altri corridoi necessari alla flora e alla fauna selvatiche (ad esempio rive di fiumi, linee ferroviarie in disuso)? - siti di importanza per le loro singolari caratteristiche geologiche e fisiografiche? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che si estendono in aperta campagna e che invece potrebbero essere dislocati in zone sviluppate all'interno di siti in aree dismesse? • La misura proposta favorisce progetti che potrebbero presentare vantaggi per le risorse del patrimonio naturale aumentando il potenziale della flora e della fauna selvatiche (ad esempio creando spazi verdi e corridoi), sfruttando le caratteristiche naturali del paesaggio, recuperando le zone abbandonate e creando nuove risorse paesaggistiche? • La misura prevista favorisce progetti che potrebbero incrementare le opportunità ricreative o i vantaggi che le persone ottengono dalle risorse del patrimonio naturale, aumentando l'accesso alle attività ricreative, di istruzione e di ricerca scientifica?

Criterio 5 – Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche	
Criteri chiave di sostenibilità	Il suolo e le risorse idriche sono fonti naturali rinnovabili essenziali per la salute e il benessere umani, ma che possono subire perdite dovute all'estrazione o all'erosione o, ancora, all'inquinamento. Il principio fondamentale cui attenersi è pertanto la tutela delle risorse esistenti sotto il profilo qualitativo e quantitativo e il miglioramento delle risorse già degradate.
Aspetti da esaminare	• La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano: - causare l'emissione di sostanze inquinanti nelle acque, sia di natura intenzionale che accidentale? - necessitare l'estrazione di ingenti quantitativi di risorse idriche da fonti sotterranee o superficiali? - causare l'erosione del suolo? - contaminare il suolo o le acque sotterranee? - causare la perdita di terreni agricoli di buona qualità? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano: - ridurre l'inquinamento idrico? - ridurre la necessità di estrarre acqua da risorse già limitate?

Criterio 5 – Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche	
	- recuperare terreni contaminati? - ripristinare terreni incolti o abbandonati per farne un uso positivo? - rimediare all'erosione?

Criterio 6 – Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	
Criteri chiave di sostenibilità	Il patrimonio storico e culturale è costituito da risorse finite che, una volta distrutte o danneggiate, non possono più essere sostituite. Come accade per le fonti non rinnovabili, i principi che ispirano il concetto di sviluppo sostenibile prevedono che vengano preservate tutte le caratteristiche, i siti o le zone in via di rarefazione, rappresentativi di un determinato periodo o aspetto, o che forniscano un particolare contributo alle tradizioni e alla cultura di una zona. L'elenco annovera edifici di valore storico e culturale, altre strutture o monumenti di qualsiasi epoca, reperti archeologici non ancora riportati alla luce, architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e tutte le strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Anche stili di vita, usi e lingue tradizionali costituiscono un patrimonio storico e culturale che può essere opportuno preservare.
Aspetti da esaminare	• La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che causano la perdita di o danni a: - edifici protetti e zone di conservazione? - zone d'importanza archeologica? - altre zone, edifici o caratteristiche di rilievo sotto il profilo storico o culturale? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che possano mettere a repentaglio stili di vita, usi e lingue tradizionali? • La misura proposta incentiva progetti che aiutino a conservare o mantenere il patrimonio storico e culturale, ad esempio attraverso un riadattamento e un riutilizzo di edifici che sarebbero altrimenti demoliti perché fatiscenti? • La misura proposta incentiva la costruzione di nuovi edifici con forme architettoniche che si adattino agli edifici o ai siti storici adiacenti?

Criterio 7 – Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	
Criteri chiave di sostenibilità	Nell'ambito di questa analisi, per qualità dell'ambiente locale si intende la qualità dell'aria, il rumore ambiente, l'impatto visivo e altri elementi estetici generali. La qualità dell'ambiente locale assume la massima importanza nelle zone e nei luoghi residenziali, teatro di buon parte delle attività ricreative e lavorative. La qualità dell'ambiente locale può subire drastici cambiamenti a seguito delle mutate condizioni del traffico, delle attività industriali, di attività di costruzione o minerarie, del proliferare di nuovi edifici e infrastrutture e di un generale incremento delle attività, ad esempio quelle turistiche. È inoltre possibile dare un forte impulso ad un ambiente locale danneggiato con l'introduzione di un nuovo sviluppo. Cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti.
Aspetti da esaminare	• La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che – incrementino le emissioni di inquinanti atmosferici (tra le sostanze in questione si annoverano, tra le altre, le emissioni gassose prodotte dalla combustione di combustibili in impianti fissi o nei veicoli, le polveri da costruzione o attività minerarie, gli odori nocivi o altre emissioni derivanti da processi)? - aumentino le emissioni acustiche o le vibrazioni prodotte dal traffico (stradale, aereo e

Criterio 7 – Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale	
	marittimo), da processi industriali o di altro tipo, operazioni di brillamento, ecc.? - introducano nell'ambiente nuove strutture invasive che possano eventualmente causare intrusione visiva? - introducano una nuova fonte luminosa in zone che altrimenti sarebbero oscure? - aumentino i livelli di attività in zone altrimenti tranquille? • La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che - riducano le emissioni inquinanti per l'atmosfera riducendo il traffico, introducendo processi meno inquinanti o perfezionando le pratiche ambientali? - riducano le emissioni acustiche e le vibrazioni? - migliorino i paesaggi urbani e non, migliorando, conservando o rinnovando edifici, strutture e spazi aperti? - migliorino la gestione delle attività turistiche? - aumentino o mantengano l'accesso pubblico agli spazi aperti nelle zone rurali e urbane?

Criterio 8 – Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale.	
Criteri chiave di sostenibilità	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluocarburi (CFC), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future. Cfr. anche il criterio 3 sulla riduzione dell'uso e delle emissioni di sostanze inquinanti.
Aspetti da esaminare	•□□La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano il consumo di combustibili fossili e le conseguenti emissioni di anidride carbonica, ossidi di zolfo, ossidi di azoto e idrocarburi non combusti riducendo il traffico, aumentando il rendimento energetico, utilizzando tecnologie più pulite (cfr. anche il criterio 1)? □□□La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che creino serbatoi per l'anidride carbonica, incentivando la piantagione di nuovi alberi o pratiche sostenibili di gestione della silvicoltura? □□□La misura proposta potrebbe dar vita a progetti che contribuiscano a sostituire il consumo di combustibili fossili con, ad esempio, l'energia eolica, delle onde o della biomassa o attraverso l'uso di combustibili ricavati dai materiali di scarto (cfr. anche il criterio 3)? □□□La misura proposta tende a scoraggiare l'impiego di sostanze che riducono la fascia di ozono? □□□La proposta potrebbe dar vita a progetti che riducano le emissioni di metano e di anidride carbonica dalle discariche o dagli impianti industriali?

Criterio 9 – Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.

Criterio 9 – Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale.	
Criteri chiave di sostenibilità	La partecipazione di tutti i partner economici per raggiungere lo sviluppo sostenibile è un elemento basilare dei principi fissati alla conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo (1992). Per realizzare uno sviluppo sostenibile diventa fondamentale sensibilizzare ai temi e alle opzioni disponibili; elementi altrettanti cruciali sono le informazioni, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale. Tale obiettivo può raggiungersi attraverso la divulgazione dei risultati della ricerca, inserendo programmi in materia ambientale a livello di formazione professionale, nelle scuole, nelle università o nei programmi di istruzione per adulti e creando reti all'interno di settori e raggruppamenti economici. Va infine ricordata l'importanza di accedere alle informazioni in campo ambientale dal proprio domicilio e da luoghi ricreativi.
Aspetti da esaminare	□□□La misura proposta incentiva l'impegno delle imprese ad una buona gestione ambientale di tutti i progetti? □□□La misura consentirà di incentivare la fornitura di informazioni e la formazione in campo ambientale, ad esempio fornendo materiale didattico, garantendo la formazione dei lavoratori di imprese nuove o esistenti, creando centri di informazione ambientale. □□□La misura proposta incentiva un più ampio accesso del pubblico alle zone rurali o naturali, con una maggiore sensibilizzazione sulla nostra interazione con l'ambiente? □□□La misura proposta servirà a pubblicizzare o a pubblicare opere sulle iniziative ambientali?

Criterio 10 – Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo.	
Criteri chiave di sostenibilità	La dichiarazione di Rio (Conferenza di Rio per l'ambiente e lo sviluppo, 1992) stabilisce, tra i fondamenti dello sviluppo sostenibile, che il pubblico e le parti interessate vengano coinvolte nelle decisioni che riguardino i loro interessi. Il meccanismo principale è la consultazione pubblica nella fase di controllo dello sviluppo, ed in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Il concetto di sviluppo sostenibile prevede inoltre un coinvolgimento più ampio del pubblico nell'elaborazione e nell'attuazione di proposte di sviluppo, che dovrebbe consentire di far emergere un maggiore senso della proprietà e della condivisione delle responsabilità.
Aspetti da esaminare	Le decisioni sui progetti previsti dalla misura prevedono qualche coinvolgimento dei diretti destinatari o del pubblico più vasto? La misura può dar vita a progetti che possano creare controversie a livello locale? La misura proposta favorisce il coinvolgimento del pubblico nella definizione e nell'attuazione dei progetti? La misura proposta porterà a progetti che offrano opportunità in materia di partecipazione del pubblico?